

Le infermiere senza bilancia

Autor(en): **Ghirlanda Keller, Corinne / Motta, Stefano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio**

Band (Jahr): - **(2019)**

Heft 2

PDF erstellt am: **26.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-928324>

Nutzungsbedingungen

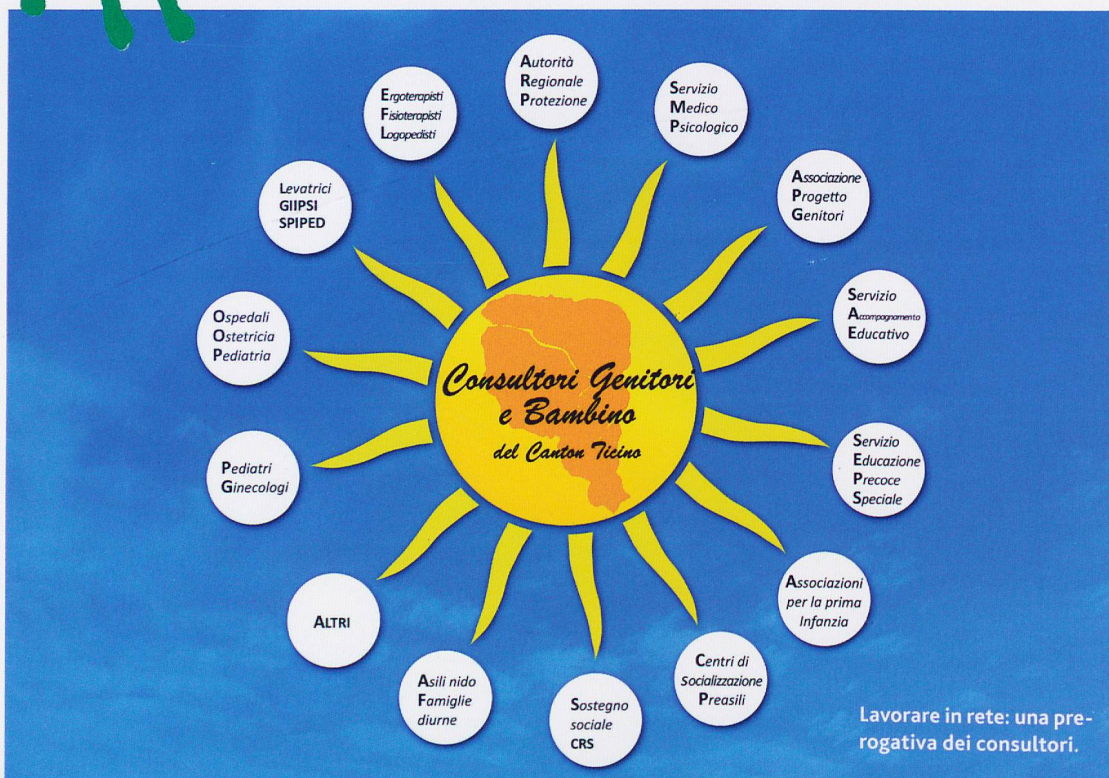
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Le infermiere senza bilancia

In questa intervista con Corinne Ghirlanda Keller analizziamo l'evoluzione e le prospettive delle attività svolte presso i consultori genitori e bambino.

Spitex Rivista: Ci racconti la sua esperienza.

Corinne Ghirlanda Keller: Nel 1992 ho terminato la mia formazione di infermiera pediatrica a Zugo e mi sono subito trasferita nella Svizzera italiana, lavorando fino alla fine del 2007 presso l'Ospedale San Giovanni di Bellinzona, nel reparto di pediatria e maternità. Dopo questa importante esperienza mi si è presentata l'occasione di candidarmi quale consulente genitoriale, che fino a poco tempo fa si chiamava infermiera consulente materno pediatrica ICMP, presso il servizio di cure a domicilio del Malcantone e Veduggio. Ancora oggi mantengo sempre un piccolo aggrancio con le cure, in quanto collaboro con il GIIPSI.

Che differenze ci sono tra il ruolo di consulente genitoriale e quello di infermiera pediatrica?

Le differenze sono molto marcate, proprio perché il ruolo di consulente è basato maggiormente sul sostegno alla famiglia visto che, a parte qualche eccezione, non prestiamo cure sanitarie dirette ai bambini. La consulente genitoriale si occupa dell'al-

lattamento, dell'alimentazione sana, dello sviluppo psicofisico del neonato e del bambino fino a quattro anni, della prevenzione degli infortuni domestici e della promozione della socializzazione. Forniamo consigli in ambito psicosociale, sosteniamo i genitori nella ricerca del loro ruolo e chiariamo, assieme a loro, i problemi legati ai rapporti famigliari. Si tratta quindi di un lavoro maggiormente basato su aspetti pedagogici e di sviluppo dell'identità genitoriale. In questo senso siamo diventate parti attive del «progetto genitori», che vuole favorire l'incontro e lo scambio tra i genitori stessi, promuovendo la socializzazione dei bambini. Sempre per questi scopi, ci occupiamo pure di attivare dei punti di incontro.

Com'è evoluto il ruolo?

Con una battuta potrei dire che non siamo più le infermiere con la bilancia. O meglio, la bilancia la usiamo sempre, ma è da considerare come se fosse un espediente che ci aiuta ad entrare nella casa delle giovani famiglie, per poi affrontare in maniera più





ampia i loro bisogni. Il fatto che si è passati da una denominazione di «infermiera consulente materno pediatrica» a «consulente genitoriale» testimonia proprio questa evoluzione.

Com'è evoluta la tipologia delle famiglie che si rivolgono a voi?

In primo luogo i genitori sono molto più informati, con il rischio però di perdersi. Noi li aiutiamo proprio in questo, a fare chiarezza e a trovare le risposte adeguate alla propria situazione, focalizzando l'attenzione sul loro bambino. Secondariamente notiamo un aumento delle situazioni di fragilità, dove ad esempio l'arrivo di un bambino mette in crisi il precario equilibrio che si era creato. Non parlo solo di famiglie straniere, ma anche di ticinesi che per un motivo o per l'altro si trovano confrontati con delle difficoltà. Qui cerchiamo di attivare le risorse della rete, in modo da fornire un aiuto coordinato e completo.

Questo implica anche un cambiamento di competenze, come lo ha svolto?

Sicuramente grazie alla formazione continua, sia in occasione del Congresso annuale dell'Associazione svizzera per la consulenza genitori e bambini, sia tramite dei momenti ad hoc, organizzati con pedagogisti e altri professionisti della rete. Inoltre la supervisione continua è uno strumento indispensabile per rimanere al passo con l'evoluzione dei bisogni.

Come sono i rapporti con altri professionisti, come ad esempio le levatrici o i pediatri?

La mia visione è quella di sviluppare una complementarietà. Ognuno di noi ha le proprie specificità che, se coordinate nei modi e nei tempi, non implicano alcun tipo di concorrenza. Attraverso un approccio di rete, si riesce a soddisfare meglio i bisogni dei bambini e delle loro famiglie. Da quello che posso constatare nella mia pratica quotidiana, questo è un approccio che si rivela pagante.

Ci sono differenze tra il Ticino e il resto della Svizzera?

Dal mio punto di vista non esistono grosse differenze tra regioni linguistiche, ma piuttosto tra zone densamente popolate e zone più periferiche. In alcune città si sono ad esempio sviluppate maggiormente le consulenze via e-mail (anche anonime), che richiedono pure nuove competenze.

Inoltre, da quello che ho potuto osservare, nella Svizzera interna il rapporto tra ospedali/maternità e consulenti è maggiormente fluido: in molti luoghi la

«Aiutiamo le coppie a diventare genitori.»

Corinne Ghirlanda Keller (Foto: IM)



segnalazione delle nuove nascite avviene automaticamente, in maniera diretta.

Come vede il futuro della professione?

Bisognerebbe aumentare la nostra visibilità, e questo attraverso una maggiore unità a livello cantonale. Il nostro servizio è un'importante offerta per la popolazione, in più è gratuito. Ma questa è una decisione politica.

Secondariamente sarebbe interessante sviluppare un concetto di team pluridisciplinare, dove consulente genitoriale e pedagogo possano lavorare a stretto contatto. In questo modo si potrebbero conciliare ancora meglio queste due realtà del nostro lavoro.

Il terzo spunto, sul quale stiamo già lavorando, è quello di non perdere il contatto con il resto della Svizzera. Nel 2016 abbiamo tradotto e introdotto la cartella informatizzata che già esisteva in tedesco e francese. Da poco abbiamo pure terminato la traduzione in italiano degli standard nazionali promossi dall'Associazione svizzera per la consulenza genitori e bambino, in modo da potere avere delle linee guida simili per tutti.